



Published on Tempi (<http://www.tempi.it>)

La luminosa gratuità di Marciana Elizabeth

di Aldo Trento

Gli ultimi due suoi quadri, ricchi di colori vivaci, portano una scritta: «Che tristezza mi provoca colui che non vede le meraviglie che Dio gli dà per vivere» e «Sii sincero con il tuo cuore e certamente incontrerai la felicità che cerchi»

«Al mio carissimo padre Aldo, il mio viaggio è prossimo a finire e non voglio andarmene da questo mondo senza dirle che qui, nella sua clinica, ho passato i giorni più felici della mia vita. Ho incontrato i fratelli e le sorelle più care, ammalati come me. Ho una grande tristezza sapendo che presto li lascerò. Però li affido a Lei, padre, al suo affetto, al suo amore perché ho la certezza che Lei darà tutto se stesso. Da questo momento, padre, anch'io mi prenderò cura di Lei».

Queste parole che mi hanno fatto piangere di dolore e di gioia sono state scritte da Marciana Elizabeth il primo di luglio 2009. È morta di cancro nella mia clinica alcuni giorni dopo, il 15 di luglio. Aveva vent'anni e mi ha lasciato alcuni quadri, lei amava dipingere. I suoi soggetti preferiti erano le piante, i fiori, la natura viva e anche quella morta. Fra le due c'era sempre una differenza: la natura viva era uno splendore di colori, quella morta esprimeva la coscienza che presto avrebbe lasciato questo mondo. Nei suoi quadri sono sempre presenti entrambe: non c'era un vaso di fiori o un bouquet che non avesse un fiore reciso ai suoi piedi. Questo fiore era lei.

Gli ultimi due quadri, ricchi di colori vivaci, portano una scritta in basso: «Che tristezza mi provoca colui che non vede le meraviglie che Dio gli dà per vivere» e «Sii sincero con il tuo cuore e certamente incontrerai la felicità che cerchi».

Sul retro della foto che ha voluto regalarmi prima di morire, dove la si vede nella bellezza dei suoi quindici anni, scrive: «I miei occhi si spegneranno, la mia gola si romperà, ma la fiamma del mio cuore sarà più brillante per illuminare il sentiero spinoso dei miei fratelli».

Ripensavo, nei pochi momenti di respiro che ho avuto quest'estate, a questa provocazione della mia cara Marciana, morta offrendosi fino all'ultimo respiro alla bellezza divina. Ripensavo e rileggevo questi sussulti di bellezza umana sgorgati dal cuore di una bella ragazza, mentre guardavo le migliaia di volontari che tenevano ogni giorno in piedi la più grande manifestazione culturale estiva europea, e forse mondiale: il Meeting per l'Amicizia fra i Popoli. Marciana che vive e muore innamorata della bellezza, mentre il cancro la divorava, i volontari del Meeting di Rimini testimoni di una gratuità impensabile oggi, mentre il sudore li rendeva fradici e stanchi come dei naufraghi. Circostanze molto differenti, una differenza a 360°, eppure con lo stesso cuore, lo stesso battito, quello della bellezza cioè della gratuità. Marciana e i tremila e più volontari avevano in comune una certezza sola: è il cuore che muove la vita, perché il cuore, come lo definisce la Bibbia, è il luogo della gratuità, cioè la dimora dell'Infinito. Uno non può vivere e gridare travolto dal dolore della metastasi se nel cuore non ha viva la certezza che l'uomo è "Io sono tu che mi fai", ossia la certezza che in questo momento, in cui sono esausto e prossimo alla morte, io sono "fatto", creato, da qualcuno diverso da me. Fatto in questo preciso istante. Non ieri, non domani, ma adesso, perché si può vivere, anche morendo fisicamente, solo per qualcosa che accade adesso. Credo che davanti alla bellezza di Marciana, progressivamente sciupata dal cancro, chiunque possieda un minimo di serietà umana si domandi: ma da dove tanta energia? Da dove questa gratuità?

Cesare Pavese diceva: «Da chi non è pronto a legarsi con te per tutta la vita non dovresti accettare neanche una sigaretta», e ancora: «Ogni forma di violenza nasce dalla mancanza di tenerezza». La gratuità è così importante perché senza di essa non possono esistere rapporti sinceri, puri, tra uomini. Ci si perde tutto il bello della vita, si finisce per sopravvivere, cioè vivere sulla superficie effimera del mondo.

La fonte di questa gratuità può essere solo la certezza, visibile in Marciana, che ogni uomo è frutto di un

disegno eterno. Un'eco che risuona nelle parole dei profeti, da Isaia (49,15): «Io non ti dimenticherò mai: ho disegnato sulle palme delle mani la tua immagine», a Geremia (1,5): «Prima che tu fossi nel seno materno Io ho pronunciato il tuo nome».

Durante quest'estate Marciana è stata per me l'evidenza della verità del cristianesimo come Avvenimento che accade ora e cambia la vita, generando una umanità nuova, differente, segno della contemporaneità di Cristo che permette a chi la riconosce di camminare con letizia anche nelle prove più atroci della vita.

Camminare significa gusto di vivere, significa stupirsi di fronte alla nascita inaspettata di relazioni autenticamente umane o davanti a una nuova creatività che rende grati perfino della fatica.

La sfida che ci lancia Marciana, testimone luminosa di gratuità in un mondo che vive accecato dall'egoismo, che è schiavo, come direbbe Thomas Stearns Eliot, dell'avarizia, del potere e della lussuria, si impone a noi come possibilità nuova per la nostra libertà, perché essa si lasci riedificare, prendendo sul serio il desiderio di pienezza che dimora nel cuore di ciascuno: «Sii sincero con il tuo cuore e certamente incontrerai la felicità che cerchi», scrive ancora Marciana.

È una promessa fatta a ognuno di noi: il nostro cuore si riempirà di una bellezza umana e divina, che è il preludio al destino eterno, alla pienezza di vita che Dio ha pensato per noi e che Marciana da due mesi e mezzo sta già sperimentando. Una pienezza che è possibile per tutti come “un lindo amanecer”, una splendida aurora, già adesso.

padretrento@rieder.net.py

Source URL: <http://www.tempi.it/opinioni/007713-aldo-trento-la-luminosa-gratuit-di-marciana-elizabeth-che-ha-vissuto-innamorata-dell>